

Il Direttore generale chiede, per fatto personale, che siano intanto precisati i rilievi formulati dal consigliere Jannaccone.

Il consigliere Jannaccone precisa che i suoi addebiti si riferiscono al deposito di 1.500 milioni effettuato, senza deliberazione consiliare, presso la Banca Popolare e per il quale declina ogni responsabilità che comunque possa derivare all'I.N.A. Dichiarare la incompatibilità fra la carica di Direttore generale e quella di Vice Presidente della Banca, incompatibilità dimostrata dal fatto che gli interessi della predetta Banca non si conciliano - nella situazione attuale, creata, fra l'altro, con l'ammissione di nuovi soci nell'assemblea della Banca stessa - con quelli dell'Istituto.

Il Direttore generale, dopo aver rilevato che la incompatibilità presunta dal consigliere Jannaccone va interpretata come opinione personale del medesimo, osserva che il deposito esistente presso la Banca Popolare non è sottoposto ad alcun vincolo od obbligo qualsiasi. Ad ogni modo per l'accennata ammissione dei nuovi soci chiede di poter documentare, in apposita seduta straordinaria di Consiglio, come la reale situazione della predetta Banca non sia in contrasto